

La collana della compliance: Hotel Miramonti, quando impareremo a non affidarci allo stellone?

a cura di Raffaello Juvara

Nei giorni scorsi è circolata la notizia della ipotetica [chiusura dell'Hotel Miramonti di Cortina d'Ampezzo](#) a seguito dell'ordinanza del sindaco su disposizione della Prefettura di Belluno per presunte gravi carenze riscontrate dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco nell'impianto antincendio.

Com'era prevedibile, in considerazione della storia e della notorietà dell'albergo, si è aperto un acceso dibattito sulla questione delle responsabilità dei committenti, in questo caso in merito al mancato rispetto (da confermare al momento della pubblicazione di questo articolo) di disposizioni cogenti che potrebbe determinare serie conseguenze per l'attuale gestore della struttura.

Così come appare, l'episodio è quanto mai significativo e attuale, dal momento che tocca alcuni aspetti del mondo HSS (Health, Safety & Security) che stanno arrivando oggi all'attenzione dei normatori e della pubblica opinione italiana, seppure in ritardo e con ancora molti ostacoli da dover ancora superare.

Il generalizzato atteggiamento mentale del rifiuto delle regole "a prescindere" sta infatti tuttora rallentando la diffusione nel nostro paese di nozioni basilari per la sicurezza delle persone, dei beni e delle organizzazioni come, ad esempio, il Duty Care oppure le responsabilità del committente e del fornitore per la qualità dei sistemi e dei servizi per la sicurezza dei dati personali e aziendali prevista dalle direttive europee.

Nel caso del Miramonti colpisce ancor di più la supposta mancata osservanza (ribadiamo, tutta ancora da dimostrare) di regole che impongono l'adozione e la



corretta la manutenzione di sistemi di sicurezza che si ritenevano del tutto assimilate a livello di "coscienza", non fosse altro perché si tratta di un edificio che ospita centinaia di persone tra clienti e personale di servizio da proteggere dal più antico dei rischi: l'incendio.

E sarebbe una pura fortuna che la carenza sia stata individuata prima che succedesse una tragedia come quelle del ponte Morandi o della funivia del Mottarone.

Ma quando impareremo a non affidarci allo stellone?

Con le nostre testate *essecome* e *securindex.com* dedicheremo dunque a partire dall'analisi di questo episodio approfondimenti con esperti ed opinion leader del settore per sviluppare attraverso articoli, video podcast, eventi online e in presenza i temi più caldi con l'obiettivo di divulgare una maggiore consapevolezza, possibilmente non solo all'interno del circuito degli addetti ai lavori.

Il primo contributo è dell'ing. **Baldovino Ruggieri**, amministratore delegato di **INIM Electronics**, che commenta la vicenda dell'Hotel Miramonti.



L'ordinanza della municipalità di Cortina che dispone la chiusura dello storico Hotel Miramonti per "l'insufficienza delle norme antincendio della struttura alberghiera" rilevata dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, a quanto si apprende dalla stampa pone in luce una serie di temi, sui quali credo che tutto il settore della safety & security debba riflettere approfonditamente.

Il tema centrale è probabilmente quello "culturale", ovvero una scarsa "cultura della sicurezza" che, purtroppo, gli operatori ed i professionisti del settore vivono e combattono da anni, forse da sempre.

E' necessario un cambiamento culturale simile a quello che ha interessato le certificazioni di qualità, in passato considerate un peso.

Ora, finalmente, siamo tutti convinti dei vantaggi derivanti da un approccio più strutturato relativamente ai processi aziendali, teso al "miglioramento continuo".

La legge ci spinge attivamente verso questo cambiamento culturale prevedendo tutta una serie di misure atte a garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro, così come nei luoghi aperti al pubblico o in cui viviamo. Purtroppo, molti dei soggetti interessati percepisce queste misure come un "costo" e non come un'opportunità per la salvaguardia di beni e persone. Conseguentemente, le richieste normative sono viste con "sofferenza" da tanti committenti.

All'atto pratico, se questo porta da un lato al rispetto degli obblighi previsti dalle normative vigenti in materia di prevenzione incendi in fase di avvio dell'attività, dall'altro porta spesso a carenze nella manutenzione ordinaria dei presidi antincendio.

Il tema della manutenzione è invece un tema centrale. Un impianto di rivelazione e allarme incendio non perfettamente efficiente non potrà garantire la sicurezza cui è preposto, risulterà un impianto inefficace e quindi è come se fosse inesistente.

Ad esempio, un impianto di rilevazione incendio che generi molti falsi allarmi perde presto "credibilità" e, in caso di incendio, si rischia di non intervenire o non intervenire in tempo.

Sembra che proprio questo sia accaduto nel famoso e tragico incendio di Notre Dame dell'aprile 2019, con gli effetti che tutti conosciamo.

Ecco, quindi, l'importanza di una corretta manutenzione che non può non essere svolta da personale qualificato.



Il Decreto "Controlli" affronta infatti il tema della competenza ad effettuare una manutenzione a regola d'arte.

Al di là della metodologia scelta per la certificazione delle competenze dei soggetti preposti, va sottolineato che, senza alcun dubbio, la manutenzione di un impianto antincendio sia un'attività da affidare a degli specialisti del settore dotati delle necessarie conoscenze e competenze. Non è certo una attività da "generalisti".

Quindi formazione, competenza ed esperienza sono pilastri del manutentore, ed in generale del professionista della sicurezza.

Con buona pace di chi auspicherebbe una maggiore "elasticità".

Molto quindi è ancora da fare per diffondere la "cultura della sicurezza" a partire dagli ambiti scolastici, per arrivare a permeare il tessuto sociale. In tutto questo potrebbero essere di aiuto le associazioni professionali, commerciali, artigiane ed industriali che potrebbero svolgere un ruolo centrale verso i propri associati, i quali sono spesso i "committenti".

Non basta, quindi, che un impianto sia installato. Per non vanificare i costi sostenuti è necessario che sia progettato e installato correttamente (seguendo le normative di settore), che venga programmato seguendo le prescrizioni inserite nel documento della GSA (Gestione Sicurezza Antincendio) per quella determinata attività e che la sua manutenzione sia regolare ed efficiente secondo la regola dell'arte.

Tutto ciò presuppone competenze e formazione specifiche di chi si appresta a operare sull'impianto in ogni sua fase.